

Lo sviluppo delle abilità socio-conversazionali del bambino dai 12 ai 36 mesi

Serena Bonifacio*, Marcella Montico*, Luigi Girolametto**

*IRCCS Materno-Infantile "Burlo Garofolo", Trieste; ** University of Toronto, Toronto, ON (CA)

Abstract

The conversational skills development from 12-36 months of age

One aspect of communicative development is the child's ability to be assertive and responsive during conversational exchanges in everyday dyadic contexts. The aim of the study was to investigate at what age specific communicative behaviours could be "acquired" or be "in phase of acquisition". The social-conversational skills, both in verbal and non verbal communication were analyzed with "The Social Conversational Skills Rating Scale", a questionnaire developed for parents, in a sample of 600 Italian children aged between 12 and 36 months, monolingual and with typical language development. The results indicate that the assertive skills increased more slowly than the responsive ones. The more critical assertiveness skills are "Initiate conversation or play" while the responsiveness ones are "Continue the topic of the partner's preceding turn".

Quaderni acp 2013; 20(6): 248-251

Key words Assertiveness. Responsiveness. Acquired skills. Language development

Uno degli aspetti dello sviluppo comunicativo è l'abilità del bambino di essere assertivo e responsivo negli scambi conversazionali in contesti diadici quotidiani. L'obiettivo di questo studio è quello di individuare a quali età specifici atti comunicativi assertivi e responsivi potrebbero ritenersi "acquisiti" o "in fase di acquisizione". Le abilità socio-conversazionali verbali e non verbali di un campione di 600 bambini italiani di età compresa tra i 12 e i 36 mesi, monolingue e con sviluppo di linguaggio tipico sono state analizzate con il questionario familiare "Le abilità socio-conversazionali del bambino". Dai risultati emerge che le abilità socio-conversazionali assertive si sviluppano più lentamente rispetto a quelle responsive. Le abilità assertive più critiche riguardano "Fare proposte" e quelle responsive "Mantenere la contingenza".

Parole chiave Assertività. Responsività. Abilità acquisite. Sviluppo di linguaggio tipico

Introduzione

Lo sviluppo delle capacità socio-conversazionali e l'acquisizione delle regole che permettono lo svolgersi di uno scambio, come per esempio saper prendere il proprio turno nel dialogo per rispondere o per proporre un argomento di interesse, oppure per ampliare l'argomento condiviso aggiungendo informazioni, sono abilità che contribuiscono a mantenere la durata dello scambio. Tali abilità si possono indagare nelle interazioni attive dei contesti socialmente condivisi tra l'adulto e il bambino. L'attenzione condivisa e il coinvolgimento reciproco (*joint attention, joint engagement*) sono abilità che, nei primi due anni di vita, permettono un rapido sviluppo degli atti comunicativi e facilitano l'acquisizione e l'incremento del vocabolario espressivo e ricettivo [1-3]. Da uno studio recente era emerso

che, a 24 mesi, le abilità socio-conversazionali verbali e non verbali responsive erano molto più frequenti rispetto a quelle assertive, indicando che ogni tipologia di abilità richiede tempi di sviluppo diversi [4]. Da qui l'idea di studiare età più avanzate per indagare quali abilità potessero essere considerate "acquisite" o "in fase di acquisizione".

Obiettivo

Lo studio si propone di indagare a quali età una serie di comportamenti comunicativi assertivi e responsivi, prodotti con modalità verbale e/o non verbale, si possa ritenere "acquisita" o "in fase di acquisizione" in base alla frequenza con cui tali comportamenti vengono esibiti in un campione di bambini con sviluppo di linguaggio tipico di età compresa tra i 12 e i 36 mesi.

Metodi

Si tratta di uno studio trasversale, realizzato grazie alla collaborazione di un gruppo di pediatri di famiglia (PdF) del Nord, Centro e Sud Italia e di operatori appartenenti a presidi di salute per l'infanzia (logopedisti, psicologi, educatori). Il reclutamento si è svolto tra il 1° marzo 2011 e il 30 giugno 2012. Lo studio è stato approvato dal comitato di bioetica dell'Istituto. I bambini segnalati dovevano rispondere ai seguenti criteri di inclusione: età pari a 12, 15, 18, 21, 24, 27, 30, 33 e 36 mesi con un range di ± 15 giorni, nati a termine e da parto singolo, senza problemi importanti di sviluppo e di ospedalizzazione, la presenza in famiglia della sola lingua italiana (per escludere fattori legati all'acquisizione del linguaggio in contesti cross-linguistici). A tutte le famiglie che avevano acconsentito a partecipare alla ricerca firmando il consenso informato sono stati inviati due questionari, "Le abilità socio-conversazionali del bambino" (ASCB) e "Il primo vocabolario del bambino (PVB), da compilare nell'età indicata: il primo questionario come oggetto dello studio e il secondo per individuare il livello linguistico di riferimento di ciascun bambino [5-7]. Ai questionari restituiti è stato applicato un ulteriore criterio di esclusione: sono stati eliminati dallo studio i bambini con sviluppo di linguaggio non in linea con l'età cronologica, valutato con il PVB. A ogni famiglia, e per conoscenza anche al pediatra, erano stati inviati il risultato del livello linguistico raggiunto e quello dell'inclusione o dell'esclusione del bambino nello studio. Nei casi in cui il livello non era in linea con l'età è stato consigliato un approfondimento dello sviluppo comunicativo-linguistico in accordo con il pediatra. Il campione finale di bambini/e identificati/e con sviluppo di linguaggio tipico è stato inserito nel database dello studio e distribuito secondo le età previste, le cui caratteristiche demografiche sono espresse nella *tabella 1*.

Per corrispondenza:
Serena Bonifacio
e-mail: serena.bonifacio@burlo.trieste.it

ricerca

TABELLA 1: CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE DEL CAMPIONE

| Età (mesi) | Maschi | | Femmine | | Primogenito o figlio unico | | Frequenza nido | | Livello scolastico delle madri | | | | | | TOT |
|------------|--------|--------|---------|--------|----------------------------|--------|----------------|--------|--------------------------------|--------|----|--------|----|--------|-----|
| | n | (%) | n | (%) | n | (%) | n | (%) | 1 | | 2 | | 3 | | |
| 12 | 33 | (44,1) | 26 | (44,1) | 34 | (57,6) | 14 | (23,7) | 4 | (6,8) | 32 | (54,2) | 23 | (39,0) | 59 |
| 15 | 24 | (51,1) | 23 | (48,9) | 25 | (53,2) | 21 | (44,7) | 4 | (8,5) | 31 | (66,0) | 12 | (25,5) | 47 |
| 18 | 35 | (39,8) | 53 | (60,2) | 53 | (58,0) | 39 | (44,3) | 5 | (5,7) | 48 | (54,5) | 35 | (39,8) | 88 |
| 21 | 30 | (60,0) | 20 | (40,0) | 20 | (66,0) | 20 | (52,0) | 8 | (16,0) | 18 | (36,0) | 24 | (48,0) | 50 |
| 24 | 54 | (52,4) | 49 | (47,6) | 49 | (68,9) | 80 | (77,7) | 15 | (14,6) | 62 | (60,2) | 26 | (25,2) | 103 |
| 27 | 19 | (38,0) | 31 | (62,0) | 31 | (56,0) | 29 | (58,0) | 9 | (18,0) | 18 | (36,0) | 23 | (46,0) | 50 |
| 30 | 37 | (42,0) | 51 | (58,0) | 51 | (71,6) | 78 | (88,6) | 22 | (25,0) | 54 | (61,4) | 12 | (13,6) | 88 |
| 33 | 16 | (45,7) | 19 | (54,3) | 19 | (54,3) | 29 | (82,9) | 9 | (25,7) | 17 | (48,6) | 9 | (25,7) | 35 |
| 36 | 36 | (45,0) | 44 | (55,0) | 44 | (61,3) | 77 | (96,3) | 28 | (35,0) | 38 | (47,5) | 14 | (17,5) | 80 |

Legenda: livello1 = diploma di scuola media inferiore e scuola professionale; livello 2 = diploma di scuola media superiore; livello 3 = laurea, dottorato di ricerca, specialistica.

Si è scelto di considerare solamente il livello educativo delle madri per i seguenti motivi: è una misura che correla con lo sviluppo del vocabolario espressivo, ricettivo e della morfosintassi nella prima infanzia e rappresenta un parametro della condizione socio-economica della famiglia, e inoltre perché l'87% dei questionari era stato compilato da loro, mentre l'11,6% da entrambi i genitori e solamente lo 0,01% dai padri [8]. Per perseguire l'obiettivo dello studio è stato utilizzato il questionario ASCB che rappresenta l'adattamento italiano del Social Conversational Skills Rating Scale [9]. Tale strumento rileva le abilità socio-conversazionali assertive e responsive in contesti ambientali familiari e di routine, comprende 25 quesiti distribuiti in modo random. La scala di assertività è formata da 15 item suddivisi in tre subscale: "Fare Domande", "Fare Richieste" e "Fare Proposte"; la scala di responsività ne comprende 10, distribuiti in "Rispondere a Domande", "Rispondere a Richieste", "Mantenere la Contingenza". In entrambe le scale alcune unità sono presentate in modo simile; lo scopo è quello di ottenere almeno due rilevazioni da parte del genitore su abilità conversazionali più generali, di base e altre più specifiche. In tutti gli ambiti previsti il contributo allo scambio dialogico del bambino può essere espresso con modalità verbale, nel caso in cui il bambino sia in grado di usare il linguaggio in modo funzionale, oppure con modalità non verbale e cioè con i gesti, o con modalità cross-modale quando le parole e i gesti si configurano come unità comunicative indistinte. Lo strumento prevede che il genitore assegni un punteggio in corrispondenza della frequenza con cui il bambino esibisce il comportamento descritto, rispetto alle volte in cui avrebbe potuto realizzarsi, con una scala di valori che va da 1 a 5 (1 = mai, 2 = quasi mai, 3 = a volte, 4 = spesso, 5 = sempre).

Analisi statistica

I punteggi medi di ogni scala e subscale sono stati dicotomizzati in 4 vs < 4. L'individuazione dei comportamenti comunicativi definiti "acquisiti" o "in fase di acquisizione" si è basata sui seguenti criteri: "acquisito" quando almeno il 90% dei bambini ha un punteggio 4; "in fase di acquisizione" quando tale percentuale è compresa tra 70 e 89,9%.

La regressione logistica è stata utilizzata per verificare l'effetto indipendente del livello di studio della madre e del sesso del bambino sui punteggi delle scale e delle subscale, per ognuna di queste la variabile dipendente considerata è stata il punteggio > 4 vs ≤ 4.

Nelle regressioni è stata inclusa anche l'età del bambino. I dati sono presentati come Odd Ratio (OR) e Intervallo di Confidenza al 95% (IC 95%). È stato considerato come statisticamente significativo un $p < 0,05$.

Risultati

In totale sono state invitate a partecipare 901 famiglie e sono stati restituiti 761 questionari (84,4%); di questi ne sono stati esclusi 50 perché incompleti e 111 (15,6%) perché il livello del linguaggio non era in linea con l'età cronologica. Il campione finale è costituito da 600 bambini. Nelle *tabelle 2 e 3* sono espone le percentuali dei bambini distribuiti per età.

Scala di Assertività (tabella 2). Nella subscale "Fare Domande" i valori percentuali identificano un comportamento "in fase di acquisizione o "acquisito" in età in cui la dimensione del linguaggio espressivo raggiunge un numero molto elevato di parole, in particolare dai 24 mesi in poi. Il quesito 2 (chiedere cos'è accaduto) si consolida a partire dai 30 mesi, mentre il 4 (fare domande) e il 21 (chiedere di denominare) dai 33 mesi. Nella subscale "Fare Richieste", il quesito 17 (volere l'oggetto che l'adulto ha in

mano) si consolida come "acquisito" dai 30 mesi in avanti, mentre il quesito 18 (continuare un gioco) già a partire dai 21 mesi; le percentuali del quesito 22 (chiedere aiuto per prendere un oggetto) si consolidano a partire dai 12 mesi, ma evidenziano una certa discontinuità tra l'essere considerato "in fase di acquisizione" o "acquisito" con prestazioni che oscillano tra un comportamento più autonomo, meno interessato a coinvolgere l'adulto, e uno invece più dipendente dall'adulto. La subscale "Fare Proposte" presenta età di acquisizione più elevate, oltre i 3 anni di età come nei quesiti 11 (proporre un argomento d'interesse), 13 e 25 (proporre un gioco conosciuto) e 24 (partecipare a una conversazione senza esserne sollecitato). Dai risultati emerge che iniziare una conversazione (quesito 5) e proporre un gioco ricorrente (quesito 25) sono abilità che si consolidano a 33 mesi.

Scala di Responsività (tabella 3). Nella subscale "Rispondere a Domande" alcuni quesiti richiedono l'uso del linguaggio, altri possono essere espressi anche con il gesto dell'indicazione come emerge già nelle prime fasce d'età per quelli "in fase di acquisizione". Il quesito 1 (scegliere tra due cose) appare "acquisito" a partire dai 21 mesi; il quesito 3 (denominare) richiede l'uso di parole e risulta "in fase di acquisizione" a 21 mesi, l'età in cui si assiste all'esplosione del vocabolario espressivo, e procede come "acquisito" nelle età successive; il quesito 6 (rispondere a domande) risulta "acquisito" dai 33 mesi, mentre il quesito 23 (rispondere a domande di verifica) lo è già in età più precoci a partire dai 24 mesi. Nella subscale "Rispondere a Richieste", il quesito 8 (ripetere) si consolida come "acquisito" a partire dai 27 mesi, mentre il quesito 20 (insistere nel farsi capire) in età più precoce, a partire dai 21 mesi; nel primo caso il bambino mostra capacità di saper ristrutturare il

TABELLA 2: PERCENTUALI DEI BAMBINI CHE OTTENGONO PUNTEGGI PARI A 4 (SPESSO) E 5 (SEMPRE) NEI QUESITI DELLA SCALA DI ASSERTIVITÀ ALLE DIVERSE ETÀ

| | Età (mesi) | | | | | | | | |
|--|------------|------|------|------|------|------|------|------|------|
| | 12 | 15 | 18 | 21 | 24 | 27 | 30 | 33 | 36 |
| Fare Domande | | | | | | | | | |
| 2. Quando accade un fatto nuovo o insolito, per esempio un forte rumore, mio figlio mi chiede qualcosa a riguardo | 29,5 | 40,4 | 47,3 | 62,2 | 61,5 | 79,2 | 90,6 | 96,4 | 98,7 |
| 4. Mio figlio fa domande | 14,8 | 23,4 | 32,3 | 44,4 | 70,2 | 85,4 | 80,2 | 96,4 | 96,1 |
| 21. Quando mio figlio non sa il nome di qualcosa che stiamo guardando insieme, mi chiede che cos'è | 11,5 | 12,8 | 26,9 | 44,4 | 63,5 | 68,8 | 89,6 | 96,4 | 94,9 |
| Fare Richieste | | | | | | | | | |
| 7. Mentre facciamo qualcosa insieme, mio figlio se vuole cambiare un'attività me lo chiede | 24,6 | 42,6 | 39,8 | 60,0 | 52,9 | 66,7 | 79,2 | 71,4 | 87,2 |
| 9. Mio figlio mi chiede di unirmi a lui nei suoi giochi | 42,6 | 70,2 | 79,6 | 73,3 | 88,5 | 91,7 | 83,3 | 82,1 | 83,3 |
| 16. Quando mio figlio non sa fare qualcosa e io gli sono vicino, mi chiede aiuto | 59,0 | 83,0 | 77,4 | 82,2 | 87,5 | 81,2 | 85,4 | 89,3 | 85,9 |
| 17. Se ho in mano qualcosa e mio figlio la vuole, lui me la chiede | 73,8 | 89,4 | 87,1 | 80,0 | 92,3 | 87,5 | 96,9 | 96,4 | 92,3 |
| 18. Quando facciamo un gioco divertente (per esempio il solletico) e io mi fermo, mio figlio mi chiede di continuare | 59,0 | 70,2 | 85,0 | 91,1 | 93,3 | 91,7 | 91,7 | 96,4 | 93,6 |
| 22. Quando mio figlio vuole qualcosa che non riesce a prendere, mi chiede aiuto | 73,1 | 93,6 | 88,2 | 88,9 | 94,2 | 91,7 | 86,5 | 92,9 | 87,2 |
| Fare Proposte | | | | | | | | | |
| 5. Durante le attività quotidiane, mio figlio inizia a conversare con me | 34,4 | 42,6 | 52,7 | 62,2 | 79,8 | 81,2 | 84,4 | 92,9 | 96,1 |
| 11. Mio figlio viene da me per parlarmi di cose che lo interessano | 13,0 | 34,0 | 40,9 | 42,2 | 69,2 | 62,5 | 70,8 | 85,7 | 83,3 |
| 13. Quando stiamo insieme, mio figlio mi propone un gioco che abbiamo già fatto in precedenza | 54,1 | 66,0 | 71,0 | 73,3 | 77,9 | 83,3 | 75,0 | 89,3 | 85,9 |
| 14. Quando giochiamo insieme, mio figlio propone giochi diversi rispetto a quello che stiamo facendo in quel momento | 24,6 | 23,4 | 29,0 | 33,3 | 45,2 | 45,8 | 39,6 | 28,6 | 46,1 |
| 24. Mio figlio partecipa alla conversazione anche se non lo sollecito con domande | 13,1 | 25,5 | 36,6 | 42,2 | 56,7 | 52,1 | 72,9 | 89,3 | 83,3 |
| 25. Mio figlio viene da me per propormi un gioco o una attività che abbiamo fatto altre volte | 45,9 | 68,1 | 72,0 | 68,9 | 84,6 | 85,4 | 85,4 | 96,4 | 88,5 |

TABELLA 3: PERCENTUALI DEI BAMBINI CHE OTTENGONO PUNTEGGI PARI A 4 (SPESSO) E 5 (SEMPRE) NEI QUESITI DELLA SCALA DI RESPONSABILITÀ ALLE DIVERSE ETÀ

| | Età (mesi) | | | | | | | | |
|---|------------|------|------|------|------|------|------|------|------|
| | 12 | 15 | 18 | 21 | 24 | 27 | 30 | 33 | 36 |
| Rispondere a Domande | | | | | | | | | |
| 1. Se propongo a mio figlio di scegliere tra due cose che gli piacciono, lui dice/mostra quale vuole | 63,9 | 74,5 | 86,0 | 95,6 | 91,3 | 93,7 | 91,7 | 100 | 93,6 |
| 3. Se mio figlio sa il nome di qualcosa, me lo dice quando glielo chiedo | 24,6 | 40,4 | 67,7 | 80,0 | 94,2 | 95,8 | 94,8 | 89,2 | 93,6 |
| 6. Quando faccio una domanda a mio figlio, lui mi risponde | 31,1 | 61,7 | 72,0 | 77,8 | 89,4 | 85,4 | 85,4 | 100 | 96,1 |
| 23. Quando faccio una domanda a mio figlio per verificare cosa vuole, lui mi risponde | 57,4 | 63,8 | 73,1 | 84,4 | 91,3 | 95,8 | 91,7 | 100 | 93,6 |
| Rispondere a Richieste | | | | | | | | | |
| 8. Se chiedo a mio figlio di ripetere qualcosa che non ho capito, lui me la ripete | 9,9 | 25,5 | 43,0 | 75,6 | 86,5 | 91,7 | 90,6 | 100 | 98,7 |
| 20. Quando non capisco mio figlio, lui insiste nel farsi capire | 60,7 | 68,1 | 77,4 | 91,1 | 94,2 | 89,6 | 90,6 | 96,4 | 96,1 |
| Mantenere la Contingenza | | | | | | | | | |
| 10. Durante una conversazione, mio figlio mantiene lo stesso argomento di cui stiamo parlando per due o più scambi di conversazione | 1,5 | 14,9 | 26,9 | 44,4 | 59,6 | 54,2 | 75,0 | 85,7 | 72,4 |
| 12. Le risposte di mio figlio si riferiscono a ciò di cui sto parlando | 21,3 | 44,7 | 53,8 | 71,1 | 81,7 | 87,5 | 82,3 | 89,3 | 97,4 |
| 15. Le risposte di mio figlio sono pertinenti a ciò che gli ho chiesto | 37,7 | 63,8 | 67,7 | 68,9 | 83,7 | 87,5 | 86,5 | 92,9 | 92,3 |
| 19. Quando conversiamo, ciò che mio figlio mi dice si riferisce all'argomento di cui stiamo parlando | 23,0 | 40,4 | 49,5 | 57,8 | 81,7 | 87,5 | 86,5 | 89,3 | 89,7 |

suo atto comunicativo, nel secondo nel perseguire il suo intento. Nel “Mantenere la Contingenza” è evidente una progressione nell’acquisizione dei quesiti verso età più avanzate e in particolare solamente di alcuni, come il quesito 12 (dare risposte contingenti) che si consolida a 36 mesi e il quesito 15 (fornire risposte pertinenti) a 33 mesi. “Mantenere lo stesso argomento per più scambi” (quesito 10) e “sintonizzarsi sull’argomento” (quesito 19) registrano valori che li collocano “in fase di acquisizione” a 36 mesi.

In relazione al livello di studio della madre si è riscontrato un punteggio più alto nella scala di assertività per le madri laureate (livello 3 vs 1, OR 2,0; IC 95%: 1,1-3,8), altrettanto nella subscale “Fare Domande” (OR 2,7; IC 95%: 1,3-5,3); nella scala di responsività non si riscontrano differenze significative, l’unica significatività riguarda la subscale “Rispondere a Richieste” (OR 2,5; IC 95%: 1,2-5,3). Rispetto al sesso, le femmine risultano avere punteggi significativamente più alti dei maschi solo nella subscale “Rispondere a Domande” (OR 1,6; IC 95%: 1,0-2,5).

Discussione

Le abilità socio-conversazionali, indagate con lo strumento ASCB su un ampio campione di bambini con sviluppo tipico, indicano che l’assertività è un’abilità che si sviluppa più lentamente rispetto alla responsività poiché solamente 8 quesiti su 15 (53,3%) appaiono “acquisiti” all’età di 3 anni, mentre nella responsività risultano essere 8 su 10 (80%). L’abilità più critica individuata dalla scala di assertività riguarda il “Fare Proposte”; in questa subscale il fulcro dell’interazione nello scambio conversazionale è l’iniziativa spontanea del bambino su cui l’adulto deve sintonizzarsi. Da questi risultati appare evidente come, ad esempio, le proposte di un argomento di conversazione, di un gioco, di indirizzare l’attenzione dell’adulto su un proprio centro d’interesse, siano abilità che, da una parte, richiedono tempi di acquisizione più lunghi, oltre i 3 anni di età, e che dall’altra implicano nell’adulto-genitore una partecipazione attenta e responsiva nel monitorare l’iniziativa spontanea del bambino su cui deve sintonizzarsi, in particolare quando il bambino si esprime con modalità non verbale. Nella subscale

“Fare Richieste” i comportamenti “in fase di acquisizione” e “acquisiti” assumono un andamento rilevante già a partire dalle prime fasce di età, e ciò è dovuto al fatto che il bambino può esibire gli atti comunicativi considerati utilizzando solamente i gesti oppure associarli a vocalizzazioni con un significato stabile o utilizzare le parole.

Nella scala di responsività l’abilità più critica è “Mantenere la Contingenza”; in questa subscale il fulcro dell’interazione nello scambio conversazionale è l’iniziativa dell’adulto su cui il bambino deve sintonizzarsi per rispondere su un argomento specifico o aggiungere informazioni in modo da continuare l’argomento introdotto dall’adulto nel turno precedente, “restare in tema”. Le risposte contingenti forniscono una misura di quanto il bambino sia in grado di processare l’input linguistico, di prestare attenzione agli aspetti prosodici per capire se si tratti di una domanda o di un commento e mostrare interesse per il linguaggio che deve essere calibrato sul suo livello di sviluppo semantico e sintattico. Anche in questo caso la responsività dell’adulto gioca un ruolo importante nell’acquisizione di queste competenze. La capacità del genitore di modulare i tempi dello scambio ponendo attenzione, per esempio, alla lunghezza del turno di conversazione, cioè saper dosare la quantità di linguaggio, alla velocità dell’eloquio, o considerare come contributo allo scambio anche le risposte non verbali del proprio figlio, sono aspetti che aiutano a incrementare in lui la consapevolezza di essere un partner conversazionale adeguato. Tali aspetti responsivi del genitore assumono un ruolo importante nell’acquisizione delle competenze linguistiche del bambino. Da segnalare inoltre che nella subscale “Rispondere a Richieste” si tiene conto del messaggio prodotto dal bambino ma non compreso dall’adulto. L’incomprensione può dipendere dalla scarsa intelligibilità della produzione verbale del bambino, dall’ambiguità del gesto o da una mancata attenzione al suo comportamento comunicativo.

Conclusioni

I risultati di questo studio indicano che le abilità socio-conversazionali si configurano con tempi di sviluppo diversi: l’assertività si sviluppa più lentamente della

responsività. L’abilità più critica è “Fare Proposte”, mentre “Mantenere la Contingenza” è l’abilità più cruciale. I nostri risultati sono in linea con quanto emerge dalla letteratura. Sintonizzarsi sull’argomento introdotto dall’adulto e mantenerne la continuità nello scambio è un’abilità che emerge dai 2 anni in poi, mentre il riconoscimento e l’uso del ruolo, che la presa del turno occupa in una conversazione, si stabilizzano intorno ai 3 anni di età [10]. L’importanza di considerare le abilità socio-conversazionali in età precoce è supportata da considerazioni che suggeriscono come abilità pragmatiche di base, ben sviluppate, giochino un ruolo cruciale nei processi di acquisizione del linguaggio e dello sviluppo di competenze di “assertività” e “responsività” all’interno di uno scambio interattivo attivo in contesti sociali diversi. Una sorveglianza di questi aspetti può contribuire a individuare punti deboli nelle abilità considerate in questo studio come “acquisite” alle diverse età per sensibilizzare il genitore sull’importanza dello sviluppo di tali competenze. ♦

Bibliografia

- [1] Bruner J. *Child’s Talk: learning to use language*. Norton, 1983. Trad. it. *Il linguaggio del bambino: come il bambino impara a usare il linguaggio*. Roma: Armando Editore, 1987.
- [2] Tomasello M, Farrar M. *Joint attention and early language*. *Child Dev* 1986;57(6):1454-63.
- [3] Snow CE. *Beginning from baby talk: twenty years of research on input in interaction*. In: Gallaway C, Richards B (Eds). *Input and interaction in language acquisition*. Cambridge: Cambridge University Press, 1994, pp. 1-12.
- [4] Bonifacio S, Girolametto L, Bruno M. *Come conversano i bambini a 12, 18 e 24 mesi? Quaderni acp* 2012;19(5):200-3.
- [5] Bonifacio S, Girolametto L. *Questionario ASCB. Le Abilità Socio-Conversazionali del Bambino*. Tirrenia-Pisa: Edizioni del Cerro, 2007.
- [6] Caselli MC, Casadio P. *Il primo vocabolario del bambino. Guida all’uso del questionario MacArthur per la valutazione della comunicazione e del linguaggio nei primi anni di vita*. Milano: FrancoAngeli, 2002.
- [7] Caselli MC, Pasqualetti P, Stefanini S (a cura di). *Parole e Frasi nel “Primo Vocabolario del Bambino”*. Nuovi dati normativi fra 18 e 36 mesi e Forma breve del questionario. Milano: FrancoAngeli, 2007.
- [8] Dollaghan CA, Campbell TF, Paradise JL, et al. *Maternal education and measures of early speech and language*. *J Speech Lang Hear Res* 1999;42(6):1432-43.
- [9] Girolametto L. *Development of a parent report measure for profiling the conversational skills of preschool children*. *AJSLP* 1997;6(4):26-34.
- [10] Adams C. *Practitioner review: the assessment of language pragmatics*. *J Child Psychol Psychiatry* 2002;43(8):973-87.